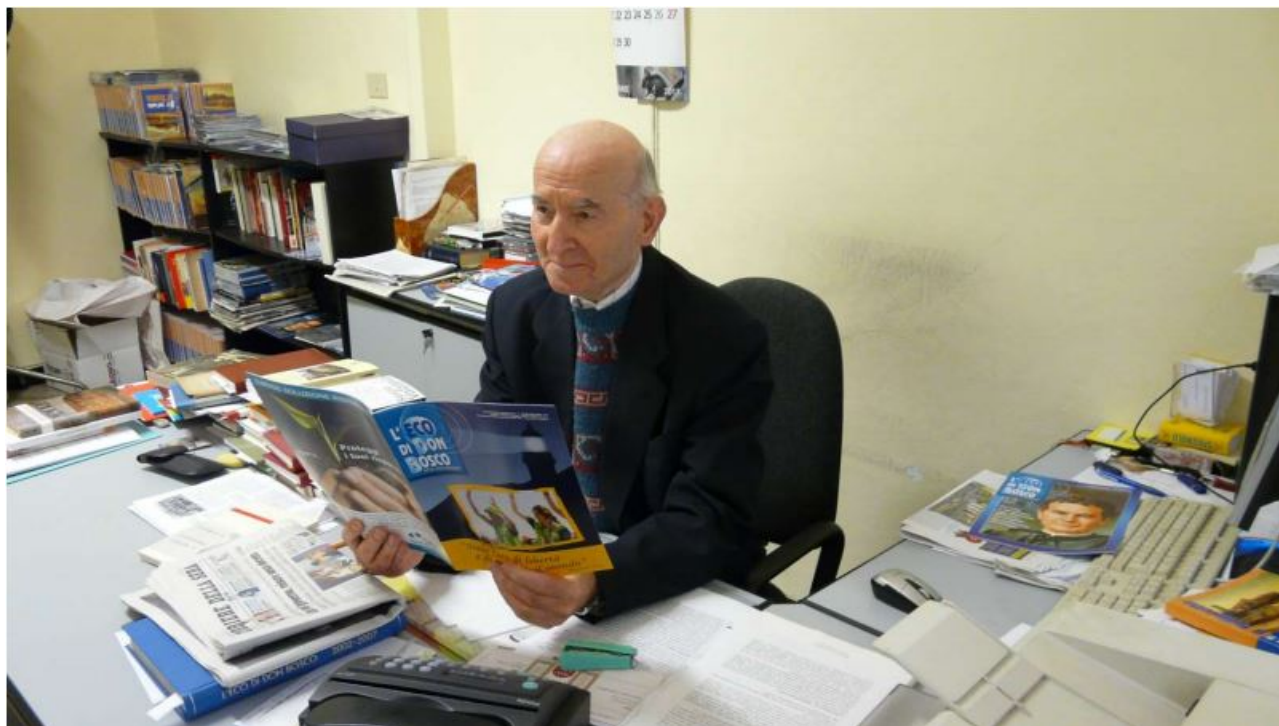


Lo stile salesiano



A testimonianza del clima che si respira nelle case dei Salesiani e delle FMA Raccolgo quanto scrive **Mario Magonio**, già ospite dell'Albergo del Fanciullo. Dal racconto Sonia Baronti(1):

"Ho trovato interessante la vicenda di un piccolo ospite dell'Albergo che, nonostante la sua infanzia difficile è riuscito a riscattare la propria vita, diventando tra l'altro un famoso marionettista, fondatore della "Compagnia Teatrale La Giostra" e del "Teatro Dialettale Genovese dei Burattini" Mario Magonio (1900-2009) ci lascia una preziosa testimonianza della sua vita nel libro di **Ulderico Munzi**, **Il romanzo del Rex** in cui racconta le sue esperienze di orfano di guerra, accolto in quattro diversi istituti per l'infanzia abbandonata, e poi quelle di operaio durante la costruzione e il varo del grande transatlantico nei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente:

«Sono venuto al mondo il 16 Dicembre 1909. Mio padre Giovanni Magonio, è morto mentre andava all'attacco con il moschetto 91 e la baionetta in canna assieme a tanta povera gente in grigioverde. È stato fulminato a Pangrande sul Piavef...]. Ci ha lasciati soli, mia mamma Gemma, mia sorella Italia e io. Ha avuto una vita movimentata, la mia mamma non mi è stata mai accanto. E stata la nonna, la madre della mia mamma, che era slava, ad allevarmi. E poi, orfano di guerra, sono passato da un istituto all'altro. Vivevamo nel centro di Genova, a Vico tintoria, e io ogni sera morivo di paura. [...]. Ho avuto ancora più paura quando

sono arrivate le guardie regie. Sono scappato saltando dalla finestra, mi sono fatto male, ma sono riuscito a dileguarmi, con il cuore che batteva come un martello, nel buio di Genova. Non ho più visto la mia nonna. Sono finito in un istituto per bambini abbandonati di Sant'Oleose. Le suore erano perfide come streghe: mi chiudevano nella carbonaia per terrorizzarmi.

L'incubo di Sant'Oleose si è concluso quando avevo sette anni e sono andato a scuola all'Albergo dei Fanciulli Umberto I. Stavolta ho trovato delle suore buone, le suore salesiane di Don Bosco, anche se i primi tempi avevo paura di guardarle in faccia temendo che potessero trasformarsi nelle streghe di Sant'Olcese. All'Albergo dei Fanciulli ho imparato ad amare la Madonna, ho trovato in lei una madre, anche se mi chiedevo sempre dove fosse la mia vera mamma, la mamma di carne, l'essere che mi aveva dato la vita. Un orfano non conosce frontiere di affetto: è sempre alla ricerca di un sorriso, di una carezza, di un gesto di benevolenza, di labbra che sfiorino la sua fronte. [...] Ero un ragazzino che aveva sempre vissuto in collegio, che aveva appreso il mestiere di operaio specializzato all'Istituto Artigianelli di Don Montebruno».

Il riconoscente ricordo per le FMA che lo curarono come un figlio compare anche nella sua autobiografia:

«Di quell'Istituto conservo un buon ricordo e anche ricordo la suora che fu la mia prima maestra. Pensare che, quando la Direttrice me la presentò ed io vidi che era una suora, abbassai il capo e non ebbi più il coraggio di alzarlo per la paura e per i brutti ricordi che le suore conosciute in precedenza mi avevano lasciato. Ma questa suora invece mi parlò molto dolcemente, passandomi una mano lieve sulla spalla e accarezzandomi i capelli. "Caro bambino - mi disse - questa è la tua nuova casa ed io sarò la tua nuova mamma!". Alzai finalmente lo sguardo su di lei e vidi una donnina minuscola con due grandi occhi azzurri che la facevano assomigliare ad una bambola vestita da suora. La suorina continuava a sorridermi ed io, che non avrei mai creduto che una suora potesse essere così dolce, ero strabiliato e felice perché non mi era mai capitato di sentire tanto affetto in una persona». (2)

Don Alberro

Note

1. Sonia Baronti, La presenza educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Genova. Albergo dei Fanciulli e l'infanzia abbandonata, in Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, Donne nell'educazione, a cura di Grazia Lo parco e Maria Teresa Spiga, Las 2011

2. Magonio, Anche i burattini 7-8.